

Non ci sono voci a sostegno del decreto sulla sanità. Le «antiche» mutue e le moderne assicurazioni

La scelta tra enti privati, Usl e assistenza indiretta dipenderà dal reddito e dalla forza contrattuale dei cittadini

E in 18 articoli la salute non è più uguale per tutti

Critiche feroci e conferma di scioperi. Nessuna voce di plauso si leva a commento del decreto delegato che cambierà il volto della sanità pubblica. La «nuova» assistenza ha infatti il volto antico delle mutue e quello poco rassicurante delle assicurazioni. La scelta fra Usl, mutua o indiretta dipenderà dal reddito dei cittadini e dalla forza contrattuale di alcune categorie di lavoratori. Le principali novità.

CINZIA ROMANO

ROMA. Chi non ha la memoria corta non ci sta. E critica e protesta per la «riforma della sanità» varata dal consiglio dei ministri. Dichiarazioni, annunci di conferenze stampa, conferma di scioperi seguono l'approvazione delle modifiche del servizio pubblico. Che rappresentano un bel tuffo nel passato. Il «nuovo» servizio sanitario avrà infatti il volto delle vecchie mutue e quello «moderno» e salvaggio delle assicurazioni private. Ma non per tutti. I cittadini potranno infatti scegliere se dovrà essere la Usl, la mutua o l'assicurazione privata a tutelare e garantire la loro salute. Come avverrà la scelta? Naturalmente in base al reddito e alla forza

testato con forza contro il ricorso selvaggio alle regole del mercato che spalancavano la porta alla privatizzazione tout court in un settore così delicato. Il cambiamento ammorbida e adattisce il colpo. **INDIRETTA.** Ecco il grimaldello che apre ai privati. Il cittadino può decidere di pagarsi tutte le prestazioni per ricoveri, specialistica e diagnostica. Riceverà dalla Usl un rimborso in base a tariffe stabilite. Che non copriranno mai tutta la spesa sostenuta. La cifra sborsata in più? Se la pagherà il cittadino. Ma pochi possono permettersi un azzardo dal costo imprevedibile. Ecco che scenderanno in campo - in modo massiccio - le assicurazioni private. Sia l'assistenza indiretta che quella delle mutue avrà la durata minima di tre anni e sarà tacitamente rinnovata. **REGIONI.** Una volta che lo Stato ha programmato e fissato i livelli di assistenza obbligatoria, spetterà alle Regioni assicurare, programmare, finanziare e organizzare i servizi. Come titolari dei contributi versati dai cittadini, potranno decidere, o per far quadrare i conti, o per garantire

servizi superiori o aggiuntivi l'imposizione di nuovi ticket o ispirare quelli esistenti. Dalle decisioni, unanime, negative al decreto, più che il decentramento regionale, il decreto trasforma le Regioni in gabellieri. **USL E OSPEDALI.** Si sfoltisce l'attuale numero delle Usl. Ogni provincia corrisponderà ad una Usl, salvo che per le grandi aree metropolitane. I compiti di indirizzo e di controllo politico spettano al sindaco. La completa responsabilità nella gestione è invece affidata al direttore generale (sarà nominato dalla Regione nell'ambito di un elenco nazionale, con contratto di diritto privato quinquennale), coadiuvato dal direttore amministrativo, sanitario e dal consiglio dei sanitari. Anche gli ospedali con determinate caratteristiche (alta specializzazione, policlinici universitari, sede di servizi di emergenza ecc., in totale circa 100) si trasformeranno in aziende, rette sempre da un direttore generale. Gli ospedali che non chiuderanno i conti in pareggio, perderanno il privilegio di essere holding autonome. Verranno istituite le camere a pa-

gamento per coloro che richiedono particolari cure alberghiere o che vogliono farsi assistere da un particolare medico. I dipendenti ospedalieri avranno un rapporto di lavoro di tipo privato. **MEDICI.** Il medico di famiglia dovrà garantire l'assistenza al paziente 24 ore su 24, festivi inclusi, visto che scomparirà il servizio di guardia medica.

Regioni, Pds, Lega un coro di «no» I medici scioperano

NOSTRO SERVIZIO

Pioggia di critiche al «decreto sanitario» del governo, con le regioni in testa: «grandi riserve e fortissime preoccupazioni», per un sistema regionalizzato solo nella forma mentre «la logica rimane quella centralistica». Riserve anche sul ritorno alle mutue: «un passo indietro ed anche un tentativo di scardinare il servizio sanitario pubblico». Per Giuliano Barbolini (Pds) assessore Sanità dell'Emilia Romagna, è «grave la mancanza nel decreto del proutuario farmaceutico», ed è «ambiguo il capitolo sullo scorporo degli ospedali». Sulle mutue, secondo Barbolini, occorre prevedere modalità integrative e non invece alternative. Si potrà cambiare il decreto? L'assessore veneto Buttura (Psi) lo spera vivamente: «Così com'è non va. Mentre l'America elegge un presidente che ha promesso più tasse per maggiori servizi, in Italia succede il contrario». Messe sotto accusa dal ministro De Lorenzo per il ritardo nel potenziamento dei reparti infettivi, le regioni replicano che «la colpa va cercata nelle inadempienze del ministero della Sanità».

Alquanto beffardo (a meno che non si tratti di un banale equivoco di interpretazione) invece appare il commento della Lega nord che critica il governo non per la logica centralistica del decreto, bensì per aver prodotto solo una brutta copia delle sue proposte. Dice infatti Franco Fiorentini, capo del settore Sanità della Lega: «Le soluzioni del governo non sono altro che il tentativo mal riuscito di copiare una piccola parte del grande progetto di riforma del sistema sanitario messo a punto dalla Lega nord». Drastico il giudizio negativo del Pds. I senatori Brescia, Bettini, Zuffa rilevano che l'opposizione del gruppo Pds ha prodotto «la non approvazione del parere di maggioranza della commissione Igiene e Sanità del Senato sulla legge di bilancio e finanziaria 1993». Per Gavino Angius, della segreteria, «De Lorenzo e il governo hanno passato il segno». Il provvedimento va «oltre i limiti pur amp della legge delega, lede il diritto universale all' salute sancito dalla Costituzione, rompe la solidarietà tra i cittadini di fronte alla malattia, apre la strada alla privatizzazione della sanità ad una mercificazione della salute, colpisce tutti i cittadini sradando i ricchi, riduce le regionali alle funzioni di gabellieri, produce un sistema più costoso ed ingovernabile». Critici anche Giuntella (Rete) ed i medici della Finimg (medicina generale) che confermano lo sciopero del 16 e la partecipazione alla manifestazione a Roma contro il decreto. I medici italiani - dichiara il segretario di Finimg, Mario Boni - non accettano imposizioni che distruggono il servizio pubblico. Sono per migliorare il servizio, ma ciò non si ottiene con la prepotenza e la tracotanza.

Cortei a Lecce, si fermano i metalmeccanici in Campania, sul piede di guerra i sindacati chimici per l'Enichem e la Pirelli

È crisi: deraglia l'industria, ondata di scioperi

Si fanno sentire i colpi della recessione sull'apparato industriale. Chiusure di fabbriche, cassa integrazione a valanga, provocano la risposta sindacale in regioni intere (come la Campania e la Liguria) e in settori importanti come la chimica: sciopero alla Pirelli pneumatici, in fermento l'Enichem, esuberati alla Bormioli. Allarme del ministro del Lavoro Cristofori per l'occupazione in Sardegna

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. La crisi «morde» l'industria. E mentre la situazione si fa ogni giorno più difficile, la mobilitazione tra i lavoratori cresce in molte regioni e categorie di pari passo con i segnali di nuove difficoltà. **Puglia.** Ieri i metalmeccanici salentini hanno scioperato per quattro ore «contro lo smantellamento del tessuto industriale della provincia di Lecce e per rivendicare nuovi insediamenti industriali». L'astensione dal lavoro (proclamata da Fim-Cisl, Fiom-Cgil,

ricordano le precedenti azioni di lotta contro i licenziamenti, la chiusura di fabbriche, la deindustrializzazione della Campania (e del Mezzogiorno), diventata la prima regione per l'utilizzo della cassa integrazione: 49.319.704 ore autorizzate tra gennaio e luglio 1992. **Liguria.** Allarme Genova. Le segreterie provinciali di Fim-Fiom-Uilm tonano insieme per denunciare all'unisono la crisi del comparto industriale. A fronte di un tasso occupazionale nel Nord Italia del 42% e di una media nazionale del 35%, Genova e la Liguria denunciano una presenza occupazionale al di sotto del 25%. «Le scelte strategiche che investono le partecipazioni statali si decidono a Roma, i sindacati locali sono tenuti all'oscuro e forse - a parlare è Walter Fabiocchi della Fiom - nemmeno i sindacati nazionali conoscono i termini della questione». Di fronte a questo stato di cose, le segreterie Cgil-Cisl-Uil

ni (ieri oltre che a Cagliari si è recato pure a Bari) sono quello di raccogliere proposte per affrontare le difficoltà degli anni futuri, in particolare rispetto alle conseguenze delle privatizzazioni. Ed infine una verifica degli strumenti di politiche attive del lavoro concordati il 31 luglio a Palazzo Chigi con imprenditori e sindacati. **Chimica.** Esuberati alla Bormioli, la prima industria italiana del vetro. È stato raggiunto ieri al ministero del Lavoro un accordo affinché nel prossimo triennio il gruppo chimico Bormioli possa completare il processo di riordino conseguente anche all'acquisizione delle due aziende in crisi (Covetro e Fidenza vetraria); allo stato attuale i lavoratori in sovrannumero sono complessivamente circa 200 che diventeranno alla fine del triennio 400. I rappresentanti dei sindacati chimici della Cgil, Cisl e Uil e quelli dell'azienda hanno concordato di far ricorso alla cassa integrazione per tre anni allo sco-

assicurare al paese un qualificato polo nazionale chimico. Guarino ha pure sollecitato il governo ad intervenire sul gruppo Ferruzzi - che pare orientato ad uscire dal settore - per «bloccare» operazioni dannose per tutto il sistema produttivo. **Alimentare.** In controtenenza invece la Ferrero, il colosso dolciario di Alba (Cuneo), terzo produttore mondiale di cioccolato dopo Nestlé e Mars. Un accordo per il lavoro da domenica, che inizierà a partire dal 7 dicembre prossimo e si protrarrà sino al 21 marzo del '93, è stato raggiunto tra la direzione aziendale e le organizzazioni sindacali per fronteggiare le richieste di mercato, riguarda due linee di produzione delle uova «Kinder sorpresa», un prodotto leader per l'industria piemontese. Dall'intersa resta comunque escluso il periodo natalizio, quello compreso, cioè, tra il 24 dicembre ed il 3 gennaio prossimo.

per alcuni casi di anziani che continuano a lavorare», ma - dice Brini - «è legittimo vedere i livelli delle prestazioni» visto che la pensione media degli artigiani è di 560mila lire al mese. «Negli ultimi tre anni l'attività di gestione di artigiani e commercianti - ha detto Brini - è servito in gran parte per soccorrere altre gestioni decimate», come quella agricola, ma il Tesoro ha riconosciuto loro il tasso di interesse irrisorio del 5% annuo». Va dunque rivisto anche questo capitolo. Mauro Tognoni, che presiede la cassa artigiani dell'Inps, ha poi denunciato il divieto di cumulo tra lavoro autonomo e pensione di anzianità che si risolverà in «un incentivo al lavoro nero».

AI LETTORI

Per assoluta mancanza di spazio la pagina della Borsa non viene pubblicata. Ce ne scusiamo con i lettori.

Inaugurato ieri il nuovo centro del «network» Iri Piccole imprese crescono al Cisi-Spi di Taranto

È stato inaugurato ieri il Cisi di Taranto, centro integrato di sviluppo dell'imprenditorialità legato al Network Spi: un sistema integrato di capitali, servizi e assistenza per promuovere imprese, diffuso sull'intero territorio nazionale. Dalla Cee è già arrivato un primo, importante riconoscimento, una sorta di «certificato di qualità»: la Comunità ha infatti attribuito al centro di Taranto la qualifica di «Eurobic».

DAL NOSTRO INVIATO

TARANTO. Per l'area di Taranto è un filo di speranza, sia pur ancora esile. Si tratta del Cisi, un «incubatore» di aziende inaugurato ieri nel capoluogo ionico. Proprio mentre l'Iva annuncia 1.050 esuberanti, mentre i lavoratori bloccano quasi quotidianamente il ponte che unisce la città vecchia a quella nuova, mentre l'unica soluzione che si profila è quella di una cassa integrazione dagli esiti incerti quasi a ridosso dello stabilimento siderurgico, nella piana che si stende fino al mare, un'altra azienda dell'Iri, la Spi, tiene a battesimo un centro che si propone di far nascere attività industriali, di aiutare a diventare imprenditori chi ha qualche idea ma pochi capitali ed ancor meno esperienze, di stimolare chi magari aveva l'ambizione ma non l'occasione per parti-

presa nonostante ci siano forti energie imprenditoriali dice il presidente della Spi Agostino Paci sottolineando come sia la logica del mercato e non dell'assistenzialismo a guidare le iniziative fatte nascere dalla finanziaria. Il Cisi di Taranto, nato all'interno dei progetti di reindustrializzazione attorno alle aree siderurgiche e collegato al network messo in piedi dalla Spi lungo tutto l'asse della penisola, è un centro di servizi per piccole imprese: le ospita al suo interno, le aiuta nella ricerca di finanziamenti, ne partecipa (massimo 20%) al capitale, ne studia i progetti, ne cura il marketing, le segue passo passo nella difficile fase di avviamento. Poi, quando saranno mature, le imprese potranno uscire dall'«incubatore» e vivere di vita propria. «Promuovere imprenditoria minore è un servizio che diamo allo Stato», dice l'amministratore delegato Romualdo Volpi in polemica col libro verde di Baricci che vorrebbe la scomparsa della finanziaria. I risultati dei tre anni di lavoro (155 nuove imprese partecipate, 1.000 miliardi di investimenti complessivi messi in moto, 6.000 posti di lavoro creati), afferma Volpi, «dicono che il paese ha bisogno di qualcosa come la Spi».

Chiusa ieri l'Assemblea nazionale. Molti consensi per Pasquini Parte l'«operazione autonomia» e la Lega coop si ritrova unita

Per la Lega delle cooperative si apre una «stagione nuova», quella dell'autonomia dai tradizionali partiti di riferimento, pur restando ben dentro lo schieramento «progressista e riformatore». Il cambiamento non sarà tuttavia né facile né indolore. Accenti diversi ma unità sostanziale intorno alle proposte del presidente Pasquini. Gli «autoconvocati» promuovono un incontro nazionale per metà gennaio.

WALTER DONDI

ROMA. Dall'Assemblea nazionale esce confermata la sostanziale unità della Lega delle cooperative. La relazione del presidente Pasquini ha trovato una larghissima adesione, sia per ciò che riguarda il superamento delle componenti politiche tradizionali, sia sulle proposte in campo economico e sociale. A questo proposito la Lega ha organizzato una manifestazione per il 16 al palasport di Roma, con al centro i temi della riforma delle istituzioni e del mercato. «Il movimento cooperativo - ha detto ieri Pasquini - intende giocare un ruolo attivo nella battaglia per nuove regole sia a livello politico-istituzionale che nell'economia». Il presidente della Lega ha insistito sulla necessità che il piano di privatizzazioni sia finalizzato a precise strategie di politica industriale, e non a pure esigenze di recupero di risorse finanziarie. Per questo è necessario favorire «la nascita e la crescita di investitori istituzionali e di un azionariato diffuso». E sottolinea la necessità di «salvezza» tra soggetti imprenditoriali nazionali, privati, pubblici e cooperativi. Per questo chiederà, insieme alle altre centrali cooperative incontrate con le commissioni parlamentari per presentare valutazioni e proposte. La Lega sceglie dunque di tornare in campo, superando lo scoglio di un difficile dibattito interno che peraltro non si esaurisce con l'Assemblea nazionale. A febbraio ci sarà la conferenza di organizzazione che dovrà definire le «nuove regole» di vita e gestione dell'organizzazione, avviando il superamento delle componenti. Pasquini ha insistito sul



Gianfranco Pasquini

carattere di «processo politico» di questa scelta che non può essere ridotta ad «atto burocratico», che comunque «non si risolve di per sé tutti i problemi della Lega». Parole che sembrano avere rassicurato chi, come per esempio il vicepresidente Luciano Bernardini (Isa), ha messo l'accento sulla necessità di «garantire il pluralismo interno». Bernardini ha detto che quello del superamento delle componenti è problema reale, ma può costituire anche un'alibi, rifiutando la contrapposizione fra chi sarebbe per il cambiamento e

- GILDA FANFANI**
Il fratello Pietro e la cognata Bruna la ricordano con affetto e stima. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità Firenze, 3 dicembre 1992
- MARIO RAMELLO**
Boffalora Ticino, 3 dicembre 1992
- MARIO DEMETRIO**
Sesto S. Giovanni, 3 dicembre 1992
- MARIO SCULATTI**
Sandro lo ricorda con affetto e affetto a quanti gli hanno voluto bene. Milano, 3 dicembre 1992
- MARIO SCULATTI**
Gli amici ed i compagni dell'Unità ricordano con affetto. Milano, 3 dicembre 1992
- MARCELLA BONSAITI**
Le esequie alla Badia Fiorentina giovedì 3 dicembre ore 16. Firenze, 3 dicembre 1992
- MARIO RAMELLO**
Boffalora Ticino, 3 dicembre 1992
- MARIO DEMETRIO**
Sesto S. Giovanni, 3 dicembre 1992
- MARIO SCULATTI**
Sandro lo ricorda con affetto e affetto a quanti gli hanno voluto bene. Milano, 3 dicembre 1992
- MARCELLA BONSAITI**
Le esequie alla Badia Fiorentina giovedì 3 dicembre ore 16. Firenze, 3 dicembre 1992
- ERCOLE RATTI**
Il direttore della lega Spa-Cgil Sempronio, a quanti lo conobbero nell'ambito sindacale, lo ricordano con immutato rampono - Milano, 3 dicembre 1992
- ERCOLE RATTI**
nel secondo anniversario della sua scomparsa Milano, 3 dicembre 1992
- DIDDINO CHIRONI**
clemente combattente antifascista la moglie e figli lo ricordano con tanto affetto. Sottoscrivono per l'Unità Nuoro, 3 dicembre 1992
- EUGENIA CAROLI FLORIO**
anni 86
L'annuncio di Luigi Franco e Renzo, la sorella Maria, nuova e nipoti. Venerdì giovedì 3 dicembre ore 15. Chiesa Parrocchiale di Vauda. Casa dove. La presenza è partecipazione e ringraziamento. La famiglia sottoscrive per l'Unità Torino, 3 dicembre 1992
- MARIO RAMELLO**
Boffalora Ticino, 3 dicembre 1992
- MARIO DEMETRIO**
Sesto S. Giovanni, 3 dicembre 1992
- MARIO SCULATTI**
Sandro lo ricorda con affetto e affetto a quanti gli hanno voluto bene. Milano, 3 dicembre 1992
- MARCELLA BONSAITI**
Le esequie alla Badia Fiorentina giovedì 3 dicembre ore 16. Firenze, 3 dicembre 1992